Anno XXXVII — Giovedì 12 Novembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 276

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

NON SI DIMETTERA'

Dopo la *Stefani*, tutti i giornali ufficiosi annunciano che l'on. Giolitti ha desistito dal pensiero di presentare le dimissioni, in seguito al suicidio di Pietro Rosaao.

Ciò abbiamo previsto ieri in modo non dubbio, non potendo ammettere che l'on. Giolitti, per il dolore d'aver perso l'amico, volesse suicidarsi politicamente.

Ma gli ufficiosi soggiungono che l'on. Giolitti è molto preoccupato; Ai pochi uomini, coi quali ha parlato in questi giorni chiese quasi con affanno il pronostico sul contegno dell'estrema sinistra; e al vecchio Basetti dell'Estrema, dopo le risposte evasive di costui disse: — « Ma credete che l'Estrema Sinistra voglia davvero impedirmi di parlare? »

Potrebbe darsi anche Eccellenza! E sarà impulso villano, di gente ingrata (poichè quale ministro del Re fu più favorevole di Giolitti ai radicali e ai socialisti italiani?) ma sarà o sembrerà una cosa naturale.

Chi ha incoraggiato, aiutato l'Estrema sinistra italiana ad adoperare questa forma violenta nel Parlamento? Gli onorevoli Zanardelli e Giolitti, per salvare la libertà che Pelloux minacciava col suo schioppettino di legno. Chi poi ha confuso i propri voti, ha favorito gli estremi sinistri più del Ministero Zanardelli-Giolitti?

Allora si navigava in alto mare radicale: l'on. Zanardelli aveva a pranzo, ogni giorno, un deputato dell'estrema sinistra — e l'on. Giolitti dichiarava alla Camera che le classi dirigenti in Italia erano impari al loro ufficio, che gli scioperanti in genere avevano ragione e che da quella parte (e accennava con gesto sdegnoso al centro e alla destra dalla Camera) stavano sempre le pecore idrofobe.

Questa politica del governo, seguita per tre anni con insistenza, questo accanimento del Ministero, degli amici del Ministero e delle autorità contro gli elementi liberali, ha portato un disorientamento nelle classi più elevate; sotto quella percussione, invece di risentirsi, di rialzarsi, piegarono quasi avviliti e trovarono nuovo argomento, per non occuparsi seriamente della cosa pubblica e lasciarla interamente in mano dei procaccianti, degli aruffoni, di coloro che — riempiendosi la bocca delle parole libertà e moralità — cercano di beccarsi l'impiego, di arruffare un sussidio e di ottenere, dalle amministrazioni pubbliche, dei vantaggi materiali tangibili come che sia.

E questo fu il grave malanno della politica degli on. Zanardelli e Giolitti: che essi per ammansare i sovversivi, per trarne qualcuno nell'orbita (e ne ammansò pochini e meno ancora ne trasse nell'orbita!) ricacciarono indietro i liberali e li costrinsero a restare in disparte, come elementi, peggio che inutili, pericolosi.

Bisognava sentire allora le *Tribune* e i *Fracassa* e tutti i minori organi della radicaleria trionfante con quale tono d'alterigia insegnavano ai liberali italiani ad essere meno avversi al popolo, sopratutto a quegli ineffabili borghesi (titolati magari e milionari se occorre) che rappresentavano alla Camera il vero popolo.

Ora la musica è interamente cambiata. L'on. Giolitti, sia per gli spropositi commessi, sia per la mutazione dei tempi, si trova di fronte l'estrema sinistra, — e all'improvviso, dalla mattina alla sera, perchè egli s'era di nuovo sobbarcato al pondo del potere per fare un Governo di radicali o d'intonazione radicale! E l'Estrema sinistra non pare disposta a dargli requie, sopratutto per la questione morale: i giornali radicali di provincia, che fino a ieri guardavano a Giolitti come al benefattore della patria sono ora frementi della più morale indignazione contro il nuovo Ministero.

Ecco la cagione della giusta preoccupazione dell'on. Giolitti. Dove troverà la maggioranza con l'estrema sinistra tumultuante e i liberali poco disposti a salvare un uomo che li ha già coperti di contumelie per fare il proprio giuoco e che ora fa coprire di consimili contumelie i radicali, perchè gli si voltarono contro?

La *Tribuna* dice che Giolitti non ha paura dei fischi, ma deve affrontarli a vantaggio di chi? A vantaggio delle classi paurose, intimidite, supinamente curve sotto la mano che le schiaffeggia. « Ma vedete dattorno — continua a dire — se in questa avvilita borghesia c'è un principio di reazione, di scatto, di rivolta, un attimo di resistenza! »

Ma guarda un po' da chi la borghesia dovrebbe aspettare la salvezza? Precisamente dall'on. Giolitti.

E' vero che l'on. Giolitti ha pure bisogno d'essere salvato dalla borghesia — ma ci pare che schiaffeggiandola, come torna a fare, non otterrà niente.

Ci pare migliore la tattica del *Fracassa*, il quale se la piglia con gli estremi sinistri senza distinzione di gruppo e definisce la loro azione « una nuova tirranide di pazzi violenti che si asside incontrastata al posto delle nostre libere istituzioni ».

Com'è vero che il bisogno fa mettere giudizio!

Il tatto di Tittoni!

Iersera il neo-ministro degli esteri Tittoni diede alla Consulta un gran pranzo diplomatico.

Ma non poteva aspettare almeno otto giorni dalla morte (da quella morte!) del suo collega e intimo amico Rosano? Si sapeva che questo Tittoni era un uomo mediocre, ma si sperava che fosse almeno prudente. Invece, ecco che dà un banchetto all'indomani dei funerali del collega e intimo amico Rosano!

Ciò che dice Turati!

Leggiamo nella « Stampa »: L'on. Turati, appena appresa la morte di Rosano, si espresse così con persona amica:

« Mai come in questo momento, Giolitti deve aver compreso in qual pessimo modo ha risolto una crisi, la cui impostazione sembrava agli inizi ottimamente preparata. Giolitti, dopo gli avvertimenti avuti da tutti gli amici anche di parte nostra, col suo contegno si è menomato, sfatando in un momento illusioni che, dato l'uomo, ci era permesso d'avere. »

Il primo tentativo di suicidio di Pietro Rosano

Già altra volta Pietro Rosano tentò di suicidarsi: per amor di colei che fu poi la dolce compagna della sua vita e che ora lo piange disperatamente.

Lo stesso Rosano, nella memorabile arringa che pronunziò nel famoso processo Notarbartolo di Villarosa, fece una delineazione psicologica del suicidio, accennando al drammatico caso occorso a sè medesimo.

Ecco il brano dell'arringa magnifica pronunziata dall'insigne oratore e riportata dal *Mattino*:

« E' possibile il suicidio?

« Il moto di Tommaso Chatterton « *disperarsi e morire* » diviene per un gran numero di individui una troppo fedele religione. Le organizzazioni cerebrali deboli, le immaginazioni avide dello straordinario si lasciano inebriare dalle apologie, che si è osato di fare e che ogni giorno si fanno delle morti volontarie per declamazioni malate di qualche spirito infiacchito.

« Sapete voi quanti suicidi all'anno si hanno in Francia? non meno di 4200; e dopo la Francia in questa funesta statistica viene l'Italia. Presso di noi nell'ultimo decennio, da un quadro datomi dal prof. Bodio si rileva, che dal 1881 al 1890 si sono in Italia suicidati 14,600 individui, con una media di 1460 all'anno, cioè 4 al giorno.

« Che cosa è il suicidio? Io vi dirò: è una nobile vigliaccheria. Vigliaccheria perchè è vigliacco colui che nella lotta della vita invece di combattere ed aspirare alla vittoria si accascia e si dichiara vinto; è una nobile vigliaccheria, perchè la forza di sacrificio di sè stesso è la forza con cui si formano gli eroi, i martiri. E al suicidio sono trascinati i caratteri miti i caratteri deboli, che sono attratti dal sedicente orrore dell'ignoto. Il suicidio non è che l'ultima determinazione a cui si ricorre dopo una lunga lotta: fino a che si spera si ha la forza di vivere: nel momento in cui la speranza si perde si deve morire.

Da Napoleone il grande che, poco dopo di avere, come ufficiale di artiglieria, rivelato grandi qualità strategiche all'assedio di Tolone, messo a riposo per un decreto di Aubry crede perduto il suo avvenire e va a precipitarsi in mare, e non è salvato se non dal fortuito incontro con de Mary che gli presta poi trentamila lire, allo studente bocciato nell'esame liceale, che crede troncato il suo avvenire e si uccide; dal prof. Loreta, uno dei più illustri scienziati d'Italia che si suicidò l'anno scorso, al maresciallo dei carabinieri in Santamaria, che si uccide, come Leone, con una revolverata al cuore seduto su di una poltrona, si hanno esempii allo infinito, con motivi deboli come con motivi forti: un padre che ha perduto il figliuolo si è ucciso ieri; e stamane un'operaia cui si è rimproverato che non avesse saputo ricamare un fiore! Boulanger sopravvive ad un cumolo di disillusioni e forse di disonori, ma quantunque innanzi negli anni non sa sopravvenire alla morte della sua amante!

« E sono infinite del pari le contraddizioni e la lotta interna dell'animo del suicida. Il suicida sa quello che fa e ve lo dimostra il fatto d'un mio amico il quale mi ha raccontata la storia del suo mancato suicidio. Egli ventuno anni fa, quando già aveva assaporati tutti i piaceri e a un tempo tutte le noie di questa vita, conobbe una buona fanciulla e l'amò. Gli fu promessa, a condizioni che egli si procacciasse un titolo professionale. Ed ecco lo sbrigliato giovane divenir calmo e savio e paziente, mettersi a studiare a ventitrè anni, per ottenere la licenza liceale. Poco dopo mercè studi affrettati all'Università, ottiene la laurea di avvocato.

«Gli pare vicina la felicità. Quand'ecco al giovine amico mio muore il padre. Egli aveva creduto che il suo genitore lo lasciasse padrone di una modesta fortuna; invece colui non gli lasciava che un attivo rappresentato da un orologio con catena ed un passivo di centomila lire.

« Il giovine avvocato giura che sodisferà, col frutto del suo lavoro, i creditori di suo padre, del quale vuole si rispetti la memoria. Però va prima dagli zii della sua fanciulla, che non non aveva genitori. Quando costoro sentono che il giovane non ha mezzi di fortuna, ritirano la promessa.

« Il giovane decide di uccidersi. Un giorno saluta la madre, la bacia; fa colazione; parte da Napoli, e va in un paesetto della penisola sorrentina ove era la sua amata. Quivi giunto è, sempre calmo; visita una famiglia amica, si mostra impassibile; si licenzia dagli amici, va presso alla casa della fanciulla. Prova l'impeto di salire; ma la porta è chiusa per lui.

Egli si appoggia alla porta, e si tira un colpo alla testa. La mano gli trema; il colpo ha deviato; egli non è morto, ma sente un grande intontimento nel cervello, e gli pare che la porta a cui è poggiato si sprofondi. Il suicida era ritto in piedi; dopo il colpo, scivolò a sedere, come Giovanni Leone.

« Lo soccorsero amorevolmente. Quel giovane ha sposato l'adorata fanciulla. E quell'intimo amico mio, che io ho studiato molto bene, o signori, forse sono io.... (*Applausi fragorosi*).

I nostri Sovrani in Inghilterra

Il programma delle feste

Londra 11. — Lo *Standard* pubblica il seguente programma della visita dei reali d'Italia.

Martedì, 17, ore 2.30 del pomeriggio arrivo dei Sovrani a Windsor, ore 8 di sera banchetto di famiglia al castello.

Mercoledì ore 9 del mattino caccia dei fagiani a Windsor, ore 12,30 ricevimento delle deputazioni.

Nel pomeriggio i Reali si recheranno in vettura al mausoleo di Frogmore ove deporranno una corona sulla tomba della regina Vittoria: ore 8 di sera pranzo di gala seguito dal ricevimento del corpo diplomatico.

Giovedì, gita a Londra; ore 11.50 ricevimento della colonia italiana all'ambasciata d'Italia; ore 12,45 partenza dei Reali per la City; ore 1 del pomeriggio pranzo alla Guild-Hall; ore 5 ritorno a Windsor; ore 8.30 pranzo di gala e rappresentazione teatrale al castello.

Venerdì, caccia nel grande parco; alla sera pranzo di gala e poscia concerto.

Sabato, nel pomeriggio partenza dei Sovrani per l'Italia, via Portsmouth.

Come si vede questo programma differisce sensibilmente da quello della visita di Loubet a Londra, non vi è rappresentazione di gala nè banchetto di gala, nè pranzo presso Lamsdowne. Differisce pure dalla feste franco-italiane a Parigi. Se ne coclude che quella era una visita del popolo italiano al popolo francese, mentre la visita a Windsor è una visita privata fatta alla Corte della Gran Brettagna.

COME CI GIUDICANO IN AUSTRIA

Vienna, 11. — La *Oesterreichische Volkszeitung* coglie il pretesto del suicidio di Rosano per attaccare l'Italia che descrive come un paese di miseria e di corruzione. Dimenticando le rivolte degli affamati in Galizia, ricorda le dimostrazioni agrarie in Sicilia e nelle Romagne. Dice poi che gli italiani devono più alla buona fortuna che al valore l'unità e l'indipendenza nazionale; accorda all'Italia soltanto il vanto di un posto eccellente nelle arti e nelle scienze.

Il giornale dice poi che il suicidio di Rosano illumina di sinistra luce l'orrore delle condizioni sociali in Italia. Questo suicidio ricorda a lettere di fuoco all'Italia che essa ha ben altre cose più urgenti che pensare alla liberazione dei fratelli irredenti di oltre confine o alle conquiste di Albania. Di conquiste veramente feconde l'Italia non può farne che in casa propria.

Sul concorso agrario regionale

ALLA ESPOSIZIONE DI UDINE

Aziende, grandi e piccole; case coloniche; fabbricati speciali, bonifiche, risaje, vigneti specializzati, viti Americane, vivai ecc. ecc.

Intorno al concorso agrario regionale, di cui ieri ed oggi si pubblicano i risultati abbiamo voluto intervistare un egregio amico che fece parte della giuria ed ecco qui la relazione:

— Ho sentito (disse il nostro redattore abbordando subito la questione) Alcuni lagni di espositori per il ritardo della vostra Giuria, a presentare al Comitato i risultati dei vostri lavori.

— L'opera nostra rispose (il giurato) non poteva sbrigarsi alla lesta, perchè ci siamo trovati innanzi circa 150 concorsi, e siccome dovevamo fare, come li abbiamo fatti, molti sopraluoghi in punti distanti della nostra Provincia, avendo stabilito di esaminare e verificare più che ci fosse stato possibile, un tale compito, non potevasi disimpegnare in pochi giorni.

Potete credere che coloro che si portavano qua e là per i necessari rilievi, dovevano non appena ritornati a casa scrivere delle relazioni, per informare i colleghi su quanto si aveva osservato, poichè a memoria sarebbe stato impossibile ricordare tanti particolari notati, e che d'altronde dovevano entrare nei nostri calcoli per l'assegnazione delle onorificenze e per la graduatoria di queste.

Comprendo l'impazienza di alcuni espositori, i quali non conoscevano od erano incapaci a comprendere il nostro lungo lavoro.

— Ebbene lasciamo andare ciò, che avete fatto il vostro dovere con tutta coscienza e zelo; piuttosto le vostre impressioni in seguito ai sopraluoghi fatti.

— Ecco, la mia impressione fu buona assai, imperocchè ho notato un serio risveglio agricolo tanto nei maggiori possidenti che nei piccoli, ed anche nei coloni e mezzadri.

— Ma dove vi venne fatto di osservare maggiore progresso?

— Sembra strano a prima vista che il maggior cammino sia stato fatto andando verso il basso.

Intorno alla città capitale, dove irradia l'istruzione maggiore, dove hanno vita attiva le istituzioni aventi scopo eminentemente educativo, al nobile appello, si risponde meno che nelle parti lontane.

Anzi nella ristretta zona che circonda la città si osserva molta e deplorevole stazionarietà. La plaga più alta, verso i monti ha progredito alquanto, ma non nelle proporzioni dei piani inferiori, dove l'agricoltura più languiva.

Eccezioni si trovano da per tutto, ma nel complesso le cose stanno nei termini che sommariamente vi espongo.

— Ditemi qualche cosa di particolare, di caratteristico, da voi osservato ove vi sembra l'agricoltura faccia passi più celeri.

— Ecco, è un fatto incontestabile, che là ove esiste la grande proprietà, si avanza meglio e con maggiore sollecitudine.

La piccola proprietà, sprovvista di mezzi e d'istruzione, dà maggior segno di stazionarietà che di progresso.

Non voglio però dirvi che io preferisca la prima all'altra.

Vi sarà noto il lamento che si faceva in passato sulle pessime condizioni delle abitazioni dei contadini nelle grandi tenute. Ebbene, vi posso assicurare che s'è già fatta una radicale riforma, e nei vasti tenimenti si vedono le migliori abitazioni dei coloni o mezzadri.

Ho potuto notare, con indicibile compiacenza, che in codesti tenimenti affidati a bravi agenti, e sotto il sindacato assiduo ed intelligente dei proprietari, v'è una *bonne entente* fra padrone e contadino, per cui ebbi una prova di più che quando il proprietario pensa non solo ed esclusivamente al proprio interesse ma, modernamente, cerca di far star meglio i propri lavoratori, e sa interessarli al buon andamento delle mezzadrie, codesti non sono niente affatto individui infidi ed ingannatori, come là dove sono sfruttati senza riguardo di sorta.

Gli esempi più spiccati fra i concorrenti, sono i co. Quirini, lo Stroili, Corinaldi, Perusini, Revedin ecc.

— Tutto bene: ma da taluno vi si potrebbe opporre che tutto quello che si fa per il contadino è tanta rendita di meno per il proprietario.

— Questo è un errore grossolano, ed è contradetto dall'evidenza dei fatti.

Non fareste voi un gran calcolo fra il contadino, infiacchito e quindi infingardo, svogliato depresso e necessariamente ladro, e il contadino che s'interessa a tutt'uomo a sfruttare la terra, che ha una buona stanza da dormire, cui lo spettro orribile della miseria non stà sempre dinanzi, che si alimenta a sufficienza, che nel padrone trova ognora un uomo che lo soccorre, che lo istruisce, che lo considera un suo socio?.., In queste condizioni, siatene certo, il contadino sarà laborioso, onesto, e l'interesse del proprietario sarà maggiore.

Quei signori toscani che escogitarono quelle loro classiche mezzadrie, le quali sembrerebbero fatte per il vantaggio esclusivo del contadino, seppero anzi molto bene fare i loro conti.

— Per me avete ragione, io ripetevo una obbiezione vecchia e frusta, io ripetevo, ma purtroppo ancor vivia; ma lasciando codesta questione economico-sociale potreste darmi qualche dettaglio.

— Procurerò di appagarvi. Mentre intorno a Udine non si vedono se non gli antichi aratri che lavorano male e con grande fatica, tosto che vi allontanate verso sud, non trovate che aratri in ferro.

Anche i piccoli proprietari e coloni tengono il loro Sack e l'erpice snodato per lo meno. Trovate anche dei contadini in possesso di mietitrici - falciatrici Osborne. Anche le seminatrici meccaniche si fanno strada. Il patriottico *uarzenon* non fu abbandonato, è vero, alle ale di tavola si sono sostituite le ale curvate in ferro e si ado-

pera il meno possibile. Nell'alto Friuli invece circa a strumenti siamo molto addietro. Il Comune di Fagagna però primeggia per l'uso di strumenti moderni, come primeggia nei piccoli vigneti ed in altre belle cose. Ma Fagagna ebbe la buona ventura di aver un Pecile, che fu l'anima di quel paese. Quanti contadini di costà sentii dire bene ed esprimersi con la maggiore riconoscenza verso l'illustre e compianto senatore.

— E la viticoltura, la gelsicoltura la cerealicoltura come vanno?

— Ottimamente. anz'io sono per dire che si coltivano anche troppo le viti, segnatamente nella zona detta della *stradalta*. Quando passiamo San Vito al Tagliamento e Casarsa, procedendo in giù e nei paesi del *raboso*, la vite tenuta a raggi si va sempre estendendo, e la produzione del vino aumenta.

Ho osservato che si educano a raggi, vale a dire a grande espansione, non solo i rabosi, ma anche i vitigni che sempre si ritennero doversi educare bassi e a taglio corto.

Il gelso pure trionfa, e sul baco da seta si fonda il maggior reddito in molti tenimenti.

Ho potuto vedere vivai di gelsi grandiosi e magnifici quali quelli del Galvagno e co. Revedin in Oderzo, del co. Freschi di Ramuscello, del Foligno in Portogruaro e tanti altri.

La coltura della barbabietola ha aumentato la produzione del grano. L'uso dei perfosfati è generale, e si lamenta che la produzione di codesto concime non sia sufficiente. I metodi di coltura di frumento vanno sempre migliorando.

— E delle bonifiche che ne dite?...

— Anche di queste se ne fanno. Molti migliorano e risanano i loro campi, per cui terreni che producevano prima poco stramaglia, si convertono in buoni prati ed in arativi proficui.

La più grande e più utile e ben intesa bonifica che la nostra Giuria ha preso in esame è quella del cav. Daniele Stroili in Fiumicino. Sono circa 700 campi di padule ridotti a fiorentissima campagna.

Il Mangilli a Flumignano va estendendo risaie e marcite, dove erano pessimi prati.

A Torre di Zuino nella grande tenuta Corinaldi (8 mila campi) si è dato mano a dei miglioramenti di magrissime praterie, vicino alla marina, ove si abbina la piscicoltura; anzi questa è l'origine del miglioramento pratico, per la necessità di aprire molti canali.

A Torre di Zuino la coltura del pesce si fa in grande. Fate conto che si sono fabbricati vasti locali specializzati, e vasche per la incubazione, e per l'allevamento degli avanotti. Si studia poi per adattare, oltre alle trote, anche la coltura del salmone.

— A proposito di risaie; e non credete sia un male nei riguardi igienici codesta coltura?...

— Si è fatta una vera calunnia alla risaia, poichè non è punto vero che questa sia fonte di malaria, mentre è sorgente di ricchezza, specie in certi terreni quasi improduttivi e che si adattano e si migliorano con la risaia.

— Ma le risaiole?

— Fu argomento di romanzo della Colombi, ma chi sa mai se la egregia scrittrice fu in risaia. A Torre di Zuino ho visto delle belle ragazze, che fermerebbero anche la vostra attenzione di puritano, addette alla trebbiatrice. Queste erano state tutte nella estate in risaia.

— Mi parlaste di bonifiche. Ora vorrei mi diceste perchè mai non si bonificano quelle estesissime e pessime praterie che si vedono in questa Provincia, fra le altre quelle di S. Giorgio di Nogaro, Paradiso ed altri luoghi?...

— La cagione prima è il frazionamento della proprietà e la nostra legge.

Molti e molti proprietari di un campicello o due venderebbero ben volentieri a chi volesse intraprendere la bonifica, ma le spese di accertamento della proprietà possono in molti casi superare del doppio, del triplo e più il valore del fondo.

Se si addottasse il sistema tavolare probatorio, la questione sarebbe subito risolta, poichè quei piccolissimi proprietari venderebbero e così si potrebbero formare dei latifondi che entrerebbero tosso nella bonifica. Il Friuli potrebbe redimere così non meno di 12 mila ettari.

Dopo di che, essendo già lungo il colloquio e probabilmente stanca la pazienza del cortese ed esperto giurato, ci siamo affrettati a ringraziarlo per le ordinate, eccellenti informazioni date che saranno state lette con interesse da quanti si occupano della prima fonte di ricchezza nazionale.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La fiera di S. Martino — Per la morte di un reduce delle patrie battaglie.

Ci scrivono in data 11:

La rinomatissima fiera di S. Martino, ha richiamato nella nostra città, come negli anni passati, una grande quantità di gente tanto da gremire per quasi tutta la giornata le piazze e le vie principali, dove il libero transito era cosa un po' difficile.... a chi avesse avuto molta premura. La piazza del Duomo, occupata nella maggior parte dagli immancabili *baracconi* si mantenne zeppa tutto il giorno. Il mercato dei bovini ha avuto molti affari, perchè numerosi erano qui venuti i compratori di animali dalla Toscana e dall'Umbria.

Fiappo, invece il piccolo commercio. Animate le feste da ballo.

**

Ci si riferisce che a Madriolo ier l'altro è morto certo Coceani detto Coceanut, reduce dalla strenua difesa del forte di Marghera ove aveva combattuto da valoroso guadagnando una medaglia di cui andava fregiato.

La morte è avvenuta senza che nessuno della nostra città se ne accorgesse e perciò alcuna rappresentanza civile e militare prese parte ai funerali che ebbero luogo ieri.

Il Coceanut è stato sepolto ieri nel cimitero di Purgessimo.

Ci sentiamo presi da un sentimento di indignazione verso l'umana società nel pensare a questo fatto che ci dimostra come ben sovente il vero merito venga deplorevolmente dimenticato, mentre si tributano esagerate onoranze a persone di fama e di valore molto discutibili.

Da RIVOLTO

Ancora la questione del maestro

I contadini, per festeggiare la deliberata partenza del maestro comunale Dal Re e in segno di solidarietà coll'assessore dott. Bensi, avevano deliberato di fare un banchetto popolare.

Ma sembra invece che la questione sia tutt'altro che terminata, perchè l'altro giorno il Dal Re si recò dal provveditore degli studi cav. Battistella per ritirare le date dimissioni.

E' sperabile quindi che l'autorità intervenga onde impedire nuove dimostrazioni che allo stato delle cose non potrebbero essere che gravi.

Da MONTEREALE CELLINA

Sfregio alla bandiera

Vennero denunciati all'autorità giudiziaria 16 individui da S. Leonardo di Campagna perchè risultati quali autori di avere insudiciata di sterco la bandiera nazionale.

Sembra non vi sia scopo politico, ma bensì questione d'alcool.

Da SACILE

Per gl'innondati del Piave

Il signor Andrea Rossetti ha raccolto fra amici finora la somma di oltre L. 80, che manderà a Venezia presso il benemerito Comitato di soccorso per i danneggiati dalle ultime alluvioni.

Echi della crisi municipale

Il Sindaco e la Giunta, dopo l'ultimo voto di fiducia, si sono riuniti ieri sera ed hanno deliberato di riprendere il loro posto provvisoriamente.

Da SPILIMBERGO

Principio d'incendio

Ieri sera nella sartoria di Lucia Contardo inavvertitamente una bambina ribaltò una lampada a petrolio accesa.

Questa si spezzò ed in un baleno il liquido si incendiò attaccando il fuoco alle vesti della Contardo, la quale spaventata si mise a gridare al soccorso. Accorso il marito di questa ed altri poterono in breve spegnere l'incendio.

Da S. DANIELE

Grave disgrazia

Certo Arturo Poli, mentre ieri metteva a posto una grossa pietra sui lavori del ponte di Pinzano sul Tagliamento si ebbe schiacciata la mano sinistra.

Da VARMO

Rinvenimento d'un cadavere

A Varmo alle ore 5 pom. d'oggi fu rinvenuto nelle acque del Tagliamento il cadavere di certo Odorico Valentino di S. Paolo (S. Vito Tagliamento.)

Ignorasi se si tratta di disgrazia o di suicidio.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Arresti

Ci scrivono in data 11:

Framalico Pietro fu Giacomo d'anni 23 muratore di Ampezzo, essendo ubbriaco nell'otto corrente, minacciò, armata mano di coltello, suo fratello Giacomo e sua madre. I carabinieri lo trassero in arresto deferendolo all'autorità giudiziaria.

Venier Luigi di Venanzio, d'anni 20, bracciante di Forni di Sotto, la sera dell'otto corrente, a seguito di alterco col compaesano Nassivera Gio. Batta, vibravagli un colpo di coltello alla schiena producendoli lesione giudicata guaribile in giorni 15. I carabinieri nel giorno successivo lo trassero in arresto denunciandolo all'autorità giudiziaria.

DA ARTA

Infanzia disgraziata

Ieri mattina il bambino Zuliani, d'anni sei, saliva una scala tenendo in mano un vaso da fiori. Ad un tratto inciampò, e nella caduta battè colla mano destra sopra un gradino, ma il fanciullo non volle abbandonare il vaso, e preferì prodursi la distorsione della seconda falange del dito anullare destro e la asportazione della terza. Fu tosto curato dal dottor Graziani, il quale dovette praticare la gessatura del dito.

MUNICIPIO DI ATTIMIS

AVVISO D'ASTA

In seguito alla riportata superiore approvazione degli atti concernenti il taglio di N. 957 piante di castagno di vecchia riserva nei boschi comunali Clap, Corda di Castello, Fellettis e Pecol lungo, rendesi pubblicamente

noto

che nel giorno di sabato 14 Novembre 1903 alle ore 10 ant. si procederà in quest'ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco, o di chi per esso, all'unico incanto per l'aggiudicazione definitiva a favore del miglior offerente, del taglio delle 957 piante di castagno vecchia riserva dei boschi comunali suddetti, divise in N. sei lotti come dal sottoesposto specchietto.

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta mediante pubblica gara, col metodo di candela separatamente lotto per lotto, e verrà aperta sul dato di stima forestale restando fissato in L. 5. (cinque), il minimo d'aumento per ogni offerta;

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito stabilito nell'accennato specchietto a fronte a ciascun lotto, ossia del 10 p. % sul prezzo dei singoli lotti:

III. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti;

IV. Entro 10 giorni dall'approvazione delle pratiche d'asta i deliberatari dovranno presentarsi alla stipulazione dei relativi contratti di compravendita;

V. A garantire i patti contrattuali gli aquirenti dovranno offrire persona solvente, dall'amministrazione comunale per tale conosciuta;

VI. La vendita rimane vincolata alle condizioni tecniche fissate dall'Ispettore forestale, ed alle amministrative dalla Giunta Municipale, che sono ostensibili presso quest'Ufficio di Segreteria;

VII. Il prezzo di delibera verrà dagli aquirenti versato in cassa comunale in tre rate uguali, scadibili la prima il 10 Dicembre 1903, la seconda il 10 Febbraio 1904 e la terza il 10 Giugno 1904;

VIII. Il taglio e l'esportazione del legname dovranno effettuarsi entro il trentun Marzo 1904 (millenovecentoquattro) previa consegna la quale seguirà entro 10 giorni dalla stipulazione del contratto;

IX. Le spese tutte staranno a carico dei deliberatari, in proporzione del prezzo di delibera d'ogni singolo lotto.

Dalla residenza municipale
Attimis, li 24 Ottobre 1903

Il Sindaco LENCHIG
Il Segretario *Durli*

Lotti	Denominazione	Dato d'asta	Deposito d'asta
I	Clap	1624.42	162.44
II	»	1478.55	147.85
III	Corda di Castello	311.80	31.18
IV	Felettis	582.—	58.20
V	Pecol lungo	271.11	27.11
VI	» »	294.15	29.41

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Novembre ore 8 Termometro 4.
Minima aperto notte 0.4 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento N O
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 14.2 Minima: 5.
Media: 9.315 Acqua caduta mm.

Camera del lavoro

La Commissione provvisoria della Camera del lavoro ci comunica:

Le elezioni per la nomina della Commissione esecutiva si faranno domenica 22 novembre corrente.

In ogni sezione elettorale vi saranno due urne, una per i consiglieri effettivi, l'altra per i supplenti.

La scheda per gli effettivi conterrà nove nomi, e tre la scheda per i supplenti.

Le urne resteranno aperte dalle ore 9 alle 16.

Gli aderenti di Udine e dintorni, inscritti nelle liste elettorali o direttamente od a mezzo delle loro sezioni, voteranno, a norma dell'art. 17 del Regolamento, nei locali della Camera del lavoro in Castello, e l'Ufficio centrale, giusta l'articolo 23 del Regolamento stesso, dovrà sorvegliare la costituzione del seggio.

Ogni sezione dovrà disporre perchè i propri aderenti e le sotto sezioni sparse per la provincia, sieno messi in grado di esercitare il diritto di voto rispettando le norme del Regolamento camerale.

Il Natalizio del Re

A Roma

Roma, 11. — Gli edifici pubblici e moltissimi privati, sono imbandierati pel genetliaco del Re; il tempo è bello. In piazza d'armi alle ore 10.30 vi fu la rivista delle truppe del presidio. Vi assisteva moltissimo pubblico. Le truppe agli ordini del generale Mazza furono passate in rivista del generale Besozzi, innanzi cui, poi ammiratissimi sfilarono i bersaglieri, i carabinieri a cavallo e la cavalleria, applauditissimi. Dal forte di Monte Mario venivano sparati 101 colpi di cannone.

Il Sindaco di Roma inviò al Re un telegramma di devozione e d'augurio. La città fu molto animata specialmente durante il ritorno delle truppe dal campo della rivista. Stasera la città è straordinariameto illuminata; nelle principali piazze suonano la banda comunale e le bande militari.

A Pisa

Questa mattina per il gentiliaco di S. M. il Re, la città si è animata per tempo e tutte le case del Lung'Arno hanno esposto ai balconi tappeti e bandiere producendo un colpo d'occhio magnifico.

La folla fino dalle 8 ha incominciato a gremire tutti i marciapiedi ed i viali della passeggiata Umberto I, ove S. M. il Re avrebbe passato la rivista.

Infatti le truppe della guarnigione; 18° fanteria, 7° artiglieria e uno squadrone di cavalleria si erano schierati lungo il viale su due righe al comando del generale Nava.

I reali sono giunti in città alle 9 in vettura alla *daumont* con postiglione e si sono recati nel giardino della R. Scuola Agraria ove S. M. il Re è montato a cavallo e seguito da un brillante stato maggiore ha passato in rassegna le truppe.

Si è collocato poscia nel piazzale del Politeama per assistere al *defilè* di fianco alla carrozza, ove erano la Regina, il ministro Ponzio-Vaglia e la marchesa Calabrini.

Terminata la rivista, i Reali sono ritornati a San Rossore in vettura, percorrendo i Lungarni, ove la popolazione ha fatto loro una imponente dimostrazione d'affetto.

Numerosi telegrammi di felicitazione sono giunti quest'oggi a San Rossore, tanto che l'egregio cav. De Ferrari ha dovuto aumentare il personale telegrafico e gli apparati in modo che il servizio è proceduto con la massima regolarità.

Il prof. Morisani a San Rossore

Tel. da Roma 5, al *Resto del Carlino*:

Il senatore Morisani, ostetrico della Regina Elena, proveniente da Napoli transitò per Roma diretto a San Rossore.

E' facile immaginare le ipotesi che si sono subito formate sullo scopo della chiamata del Morisani.

In Italia e all'Estero

Notizie pervenute da tutte le città d'Italia e dalle colonie italiane all'e-

---

Giornale di Udine (49)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Il signor Koenig fece fronte generosamente a tutte le spese necessarie per la mia dimora a Gagny ed inoltre incaricò un bravo giovinotto di nome Lorichon, salvato dalla miseria ed aiutato a collocarsi dal signor Bornage, di sorvegliare con cura i fatti e le imprese d'un uomo di affari loschi chiamato Cousin, persona capace di non recedere avanti ad una sciagurata impresa.

Questo individuo, sanguisuga avida della povera gente che conosceva a menadito era stato scelto dal signor Bornage come mandatario delle sue liberalità, precisamente a causa della perfetta conoscenza delle condizioni della povera gente. Tal fatto vi dà prova della saggezza e della bontà dell'uomo, i ladri del quale io mi accingevo a scoprire, pur pensando anche che ne fossero gli assassini.

Dal primo gennaio mi stabilii a Gagny. La giustizia aveva in precedenza interrogato i Fleuret, del resto mai sospettati, se avevano notizie del loro parente. Non potè saper nulla. Tanto l'albergatore che il fratello non vedevano il signor Bornage da molto tempo, e parevano poco interessati a sapere che cosa ne fosse di lui. Io ebbi questi particolari da un professore del villaggio, un bravo giovane, dalla parola facile e per giunta ben documenata.

Egli mi informò che il signor Bornage non aveva altri eredi che sua sorella, e che, se non esisteva testamento, tutta l'eredità veniva a lei. Ora dall'inchiesta, era risultato che il signor Bornage era scomparso senza testare. Potevo ammettere che, dovendo ereditare da lui, i Fleuret l'avessero fatto sparire? Il buon senso diceva nel tempo stesso sì e no: il buon senso non ha mai una opinione assoluta. Diceva sì, perchè niente provava che, per non avere ancora fatto testamento il signor Bornage non dovesse mai testare; diceva no, perchè era esporsi a un giuoco più che rischioso. Io stavo per l'affermativa.

Cominciai a domandare con aria indifferente a questo e a quello dei frequentatori della casa, gente di servizio, fattori; domandavano a poco a poco senza fretta, continuando apparentemente le mie ricerche geologiche per giustificare il mio lungo soggiorno in quel villaggio. In tal modo che il giorno in cui scomparve il nostro vecchio amico i Fleuret erano partiti da Gagny per ritornare solamente due giorni dopo. Essi si assentavano rarissimamente; mai insieme, e non v'era chi ricordasse che prima di quel tempo avessero dormito fuori della loro casa, se non da moltissimi anni anni. Questa volta avevo un indizio serio. Non mi capacitavo come mai l'istruttoria avesse trascurato di domandare loro conto dell'impiego del tempo. Ma io mi spiegai la cosa per la bella condizione di fortuna di coloro che il giudice aveva sentito come testimoni, nei quali io invece vedevo dei prevenuti — dico meglio — degli accusati.

I Fleuret avevano passato quei due giorni a Mantes, da dove erano ritornati col bestiame per la loro masseria. Una sera condussi il discorso su Mantes, in cui mi sarei dovuto recare il giorno seguente a visitare un mio confratello, e domandai al mio albergatore Ruggero Fleuret se non potesse indicarmi un buon albergo, non troppo caro.

— Leggete, leggete, caro signor Pescade, ve ne prego, disse il signor Escartefigue.

« Robières è morto, signor Wood — continuò Pescade — non c'è più Robières; è finito, scomparso, annientato, un pazzo, signor Wood?

Il vostro servitore, signor Denis, signor Wood! di bene in meglio. — Povero diavolo, dissi non sapendo che cosa rispondere — e come? di che cosa è morto questo degno signore? Denis si accostò a me, mi prese pel pugno, e accostando la sua bocca al mio orecchio, mormorò con voce appena percettibile: — Io l'ho uccisi. — Poi lasciandomi la mano, proseguì scoppiando in una risata: Ho soffiato su Robieres.... pfu! eclissato.... liquefatto Robières.

— Vogliamo discorrere d'altre cose, gli dissi, liquefatto vagamente dell'andamento del suo discorso e della sua strana confidenza. Parve che nessuno mi sentisse. Con la testa bassa, guardandosi la punta degli stivali, con le labbra serrate sembrò in preda ad un pensiero penoso che l'agitasse. — Il signor Wood, non è vero? — continuò alzando il viso; il signor Wood allievo a Batignole, istituto Roncay, è proprio quel desso. Roncay, via des Dames, preparazione al bacillierato, ripetizione dei corsi liceali; io vedo da qui l'insegna.

Il povero Denis era diventato tutto pensieroso: — Bisogna andarci; bisogna andare a dirgli... Robières è morto.

— Sta bene, signor Denis — gli risposi io per calmarlo — vi si andrà, gli si dirà, mi darete l'indirizzo quando vorrete.

— Su due piedi, signor Wood, non è cosa da rimandarsi. La *Regina della moda*, viale di Clicy. Mandate qualcuno che dica: Robières è morto... non più barba non più regina d'Inghilterra. Denis fa pieno calcolo su Wood.

« Dopo quel giorno il signor Denis non mi ha più parlato della morte di quel povero signore sotto il cui nome egli si è presentato e del quale io non crederò mai possa essere egli l'assassino. Non vi nascondo, caro e venerato signore, che l'incarico affidatomi dal mio impiegato mi pare esca dalla ordinaria banalità se oso pregarvi di inviare qualcuno, fosse anche un semplice commissionario, è perchè vi debbo confessare che se quella signora manifestasse il desiderio di ricevere il signor Denis, mi sarebbe di vero piacere mandarglielo, e franco di porto per quanto a parer mio sarebbe preferibile che venissero a prenderlo a domicilio.

« Perdonami se ho abusato in tal modo del vostro tempo, caro e venerato signore e vogliate credermi sempre il vostro riconoscente

Arcibaldo Wood
Antico *jockey* di Chantilly

« P. S. - Mi permetto di mandarmi qui uniti due volumetti che ho testè fatto pubblicare: *La fortuna per mezzo dello sport* e *Le scommesse alle corse nell'Elide e nel Lazio*. Credo che vi interessano malgrado la povertà delto stile. »

(*Continua*) PRIVAT LORDON

stero recano che il genetliaco del Re fu dappertuto festeggiato solennemente.

A Udine

Abbiamo gia dato ampio resoconto della giornata di ieri fino a mezzogiorno.

Nel pomeriggio alle 4 la banda del 79° fanteria svolse il suo programma, cominciando colla marcia reale applauditissima, sotto la loggia municipale. Vi assisteva un pubblico affollato ed elegante.

Dalle otto e mezzo alle 10 la banda del 24 Reggimento Cavalleggeri «Vicenza» eseguì uno scelto programma musicale. La marcia reale fu ripetuta fra calorosi ed incessanti applausi.

Fu pure applaudito e bissato un riuscito centone di motivi patriottici.

Seguì poi la ritirata con musica e moltissima gente accompagnò la banda fino alla caserma.

I quartieri erano splendidamente illuminati.

Il Sindaco di Udine in occasione del Natalizio di S. M. il Re spedì il seguente telegramma:

Udine, 10 novembre 1903.

A S. M. Vittorio Emanuele III. Re d'Italia

Roma

Cittadinanza Udinese felicitando fausto Natalizio Vostra Augusta Maestà, rievoca commossa memoranda giornata 27 agosto p.p.; e nel pensiero moderno che vi ispira, e nell'azione illuminata e civile che lo feconda, riafferma riverente l'omaggio, e la fede. Il Sindaco *Michele Perissini*

e si ebbe in risposta il seguente:

Roma, 11 novembre 1903.

Al Sindaco

Udine

Augusto Sovrano ha accolto con particolare benemerenza il sollecito omaggio di cui Ella era interprete associato al gratissimo ricordo della visita reale dello scorso agosto sua Maestà manda cordiali ringraziamenti a Lei, ed alla cittadinanza che nobilmente confermava la sua provata affettuosa devozione.

Il Ministro *E Ponzio Vaglia*

Al Teatro Minerva

Il trattenimento di gala dato ieri sera al Teatro Minerva per iniziativa dell'Istituto Filodrammatico, ebbe un lieto successo. Vi assistevano parecchie signore, moltissimi soci e numerosi ufficiali.

Fu sonata e ripetuta fra gli applausi la Marcia reale. La commedia di Lopez *Di notte*, ebbe una discreta esecuzione per parte dai dilettanti che fecero del loro meglio per interpretare degnamente il poderoso lavoro.

Animatissime le danze durate fino alla mezzanotte.

In Provincia

D'ogni parte della provinci ci giungono notizie che ovunque, anche nei più piccoli centri, fu solennizzato il natalizio del Re con musiche, esposizioni di bandiere ed altri festeggiamenti.

Da Tarcento

Ci scrivono in data 11:

Grande animazione oggi per il Natalizio del Re. Il paese è imbandierato.

Riuscitissima la festa dei premi dispensati agli alunni delle scuole elementari e della professionale di disegno. Parlò il sindaco ricordando ai genitori degli alunni gli obblighi rispettivi verso la scuola, cui disse, devesi gran parte del progresso economico e morale della piccola come della grande patria. Furono cantati poscia dagli alunni dei cori con accompagnamento d'orchestra musicati e diretti dal maestro Piacereani. Piacquero moltissimo. Applausi riscossero anche gli alunni che recitarono i due dialogli d'occasione.

Il pubblico intervenne numeroso alla simpatica cerimonia, ebbe speciali elogi per la mostra dei lavori femminili eseguiti dalle alunne delle varie classi, e per i saggi della scuola di disegno.

Molto opportunamenle il Sindaco scelsce per questa festa scolastica questo giorno di festa nazionale, associando così al pensiero delio studio, quello così caro del Re d'Italia.

A Cividale

Dalle finestre degli uffici pubblici e dalle case sventolarono tutto il giorno le bandiere tricolori accarezzate dal tepido e lieto sole d'autunno. Anche sull'antenna maestosa di piazza del Duomo venne dal Municipio fatto innalzare il vessillo delle grandi feste.

La banda non potè tener concerto in causa della grande quantità di gente ingombrante le vie — e perchè la maggior parte dei suonatori era occupata nei lavori.

A Tolmezzo

Il paese è in festa per il Natalizio dell'Augusto e amato Sovrano. Dagli edifici pubblici e dalle case private sventola il tricolore vessillo.

Alle 10 seguì in questo Municipio, alla presenza delle autorità, la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di queste scuole. Nel pomeriggio poi tutta la scolaresca accompagnata dai maestri si recò alla località detta dei Rivoli bianchi per la festa degli alberi.

Nuove aule
per le scuole secondarie

L'altra sera in Municipio si riunirono i presidi delle scuole secondarie, cogli assessori Franceschinis e Cuduguello, per stabilire i rimedi necessari per gli edifici scolastici deficenti a contenere tutti gli alunni.

Fu deliberato in quanto al Liceo di ridurre per quest'anno un locale che non serviva più ad aula scolastica, e collocarvi gli alunni della prima ginnasiale.

Quanto poi alle scuole Tecniche fu deliberato di adibire due aule della scuola d'arti e mestieri.

Per l'anno venturo si provvederà a fabbricare nuovi locali.

Un passivo di 3000 lire
alla Congregazione di carità

L'altra sera i membri del Consiglio della Congregazione di carità con i membri componenti le varie commissioni di riparto in tutti quaranta persone, si unirono nei locali del Municipio presieduti dal dott. cav. uff. G. B. Romano.

Questi espose diligentemente l'opera compiuta dalla benefica istituzione.

Il sig. Luigi Conti, espose le condizioni finanziarie della Congregazione annunciando che il bilancio si chiude con un deficit di lire 3000 circa, causa i molteplici e maggiori bisogni ai quali l'istituzione deve far fronte.

Fu deciso che il consiglio faccia pratiche verso la giunta, perchè trovi il modo di supplire a questa passività, prelevando gli importi dal bilancio del Comune.

Per un ricordo marmoreo al senatore G. L. Pecile

E' stata diramata una circolare per raccogliere, a mezzo di sottoscrizione pubblica, le offerte per un ricordo da erigersi in Udine alla memoria del Senatore dott. comm. G. L. Pecile.

Abbiamo già dato i nomi dei componenti il comitato d'onore ed il comitato esecutivo all'uopo costituitisi.

Oltre che dal segretario cassiere dott. Virginio Duretti, le sottoscrizioni si ricevono anche presso l'*Associazione Agraria Friulana.*

I vinti. Un noto e biondo barbiere della città, famoso per la sua invincibile abilità nel giuoco alle boccie ha voluto perfino oltre il confine far risonare la sua fama di gran giocatore. Male però glie ne incolse perchè trovò chi come si suol dire, lo mise a posto, e tanti sono i commenti che si fanno in città per questa solenne disfatta, che il biondo barbiere non osa nemmeno far ritorno ai patri lari.

Società Dante Alighieri. La famiglia Marcovich, ricorrendo l'anniversasio della morte del suo Capo, cav. Giovanni Marcovich, offerse lire 25 alla Dante Alighieri.

La Presidenza ringrazia.

Spettacoli d'oggi

Museo Cattaneo, visibile tutti i giorni in Piazza Umberto I.

Divertimento per famiglie.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

«SISTI»

Sabato e domenica sera darà due rappresentazioni al Teatro Minerva, la Compagnia «Sisti» con un attraente programma di varietà, illusionismo, occultismo e altri numeri di grande attrattiva.

GUSTAVO SALVINI

Dal 21 al 29 del corrente mese al Teatro Minerva avremo un corso di rappresentazioni della primaria compagnia drammatica diretta da Gustavo Salvini che sempre ebbe l'abilità di affollare i teatri udinesi.

I processi dell'Austria contro gli studenti italiani

Ci scrivono da Trieste, 12:

Un telegramma pervenuto iersera da Graz dice che gli studenti italiani stati accusati d'alto tradimento e perciò arrestati comparvero a quel Tribunale per una accusa minore.

Oggi, dinanzi al giudizio comparvero gli studenti Umberto Dusatti e Carlo Gentilli. Risultò che tutto si riduceva ad un consolato per Graz della «Corda Fratres» la quale non avrebbe avuto nemmeno un comitato locale. Ciò non dimeno, secondo le dichiarazioni fatte dagli stessi imputati, essi inscrivevano soci, riscuotevano contributi e mantenevano rapporti sociali con altri consolati.

Su queste risultanze, il Dusatti fu condannato a una multa di 40 cor. Il Gentilli fu assolto, perchè non si potè provare ch'egli avesse esercitato la stessa attività.

Nelle perquisizioni domiciliari fattesi in ordine a questo processo, si era trovato presso un terzo studente, Giulio Prinzhofer, un vecchio stiletto arrugginito.

Era stata perciò avviata procedura anche contro il Prinzhofer, per contravvenzione alla patente sulle armi, ma oggi fu assolto per inesistenza di reato.

L'università libera italiana

Ci scrivono da Trieste, 12:

L'Università libera italiana a Innsbruck verrà inaugurata nel mese in corso, con una prolusione del prof. Guido Mazzoni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Banca Popolare Friul.- Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 ottobre 1903

XXIX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 70,178.59
Conto Cambio valute		» 5,608.18
Effetti scontati in portafoglio		» 3,637,638.53
Valori pubblici		» 625,117.90
Compartecipazioni bancarie		» 45,0[illegible]0.—
Debitori in Conto corr. garantito		» 661,977.83
Antecipazioni contro depositi		» 20,820.60
Riporti		» 331,769.25
Ditte e Banche corrispondenti		» 211,664.54
Debitori diversi		» 25,179.48
Stabile di proprietà della Banca		» 29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia		» 28,499.68
Effetti per l'incasso		» 545.55
		L. 5,693,600.13
Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 871,364.—	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 27,239.60	» 2,785,808.73
Depos. a cauzione dei funzionari	» 89,600.—	
Depositi liberi	» 1,797,605.13	
Totale Attivo		L. 8,479,408.86
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 24,610.38	
Tasse Governative	» 26,971.87	
		» 51,582.25
		L. 8,530,991.11

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	L. 583,000.—
Fondo di riserva	» 183,000.—	
Differenza quotazioni valori		» 52,770.88
Depositi a rispar.	L. 1,553,815.63	
» a piccolo risp	» 140,353.06	
» in Conto corr.	» 2,420,648.46	
		» 4,094,817.15
Ditte e Banche corrispondenti.		» 755,744.97
Creditori diversi		» 69,199.87
Azionisti conto dividendi		» 935.50
Assegni a pagare		» 890.—
Fondo previd. Impiegati — Valori	28,499.68	
Fondo previd. Impiegati — Libret.	3,951.09	
		» 32,450.77
		L. 5,589,809.14
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,785,808.73
Totale passivo		L. 8,375,617.87
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 108,434.76	
Risconto esercizio precedente	» 46,938.48	
		» 155,373.24
		L. 8,530,991.11

Il Presidente *L. C. Schiavi*

Il Sindaco *Luigi Cuoghi* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 1/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana; o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da lire 16.— a 16,25
Frumento comune da 15.50 a 15.75
Granoturco fino da l. 12.— a 12.50
Granoturco com. da l. 11.— a 11.50
Segala da lire 12.30 a 12.50

Foraggi *al Quintale*

Fieno dell'Alta a lire 6.—
Fieno della Bassa da lire 5.50 a 5.75
Erba spagna da lire 5.65 a 6.—
Paglia a lire 3.

COMUNE DI BUTTRIO

Avviso di Concorso

A tutto il 25 Novembre p. v. è aperto il Concorso al posto di Segretario di questo Comune, collo stipendio di lire 1350 gravate di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti di legge, e di quant'altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

I certificati di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica devono essere di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà fatta a termini della legge 7 Maggio 1902 N. 144 nonchè sotto osservanza del vigente regolamento interno.

L'eletto entrerà in carica col primo Gennaio 1904.

Dall'Ufficio Municipale di Buttrio, il 26 Ottobre 1903

Il Sindaco
C. DACOMO ANNONI

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.52	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.15	8.30	10.—
9.15	9 30	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.15	16.35
15.40	15.55	—.—
17 35	17.50	19.20

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
7.20	8.35	9.—
—.—	7.45	8.—
—.—	10.40	10.55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14 35
—.—	17.—	17.15
17.30	18·45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti